



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

Rotary



# VADEMECUM DELL'ISOLA DI PROCIDA

CULTURA STORIA E TRADIZIONI

# **VADEMECUM DELL'ISOLA DI PROCIDA**

**CULTURA STORIA E TRADIZIONI**

**a cura di Paola Marone**





Il Rotary, quale punto di riferimento per l'intera società civile e, in particolare, per coloro che attivamente agiscono nell'interesse del territorio sotto il profilo culturale, ambientale ed economico, ha rivolto il proprio sguardo all'isola di Procida, mettendo insieme le tante professionalità che lo connotano. È con tale spirito che è stata promossa e finanziata la realizzazione di questo Vademecum. Ciò grazie al RC Napoli Sud Ovest con Presidente Paola Marone, unitamente ai Presidenti del RC Napoli Aldo Aveta, RC Napoli Castel dell'Ovo Fulvio De Angelis, RC Napoli Posillipo Ada Quirino, RC Pozzuoli Raffaello Mastantuono, al RC Procida Giuseppe Nardini, Rotaract Napoli Sud Ovest Valerio Quagliarella, e con il supporto economico del DISTRETTO 2101, Governatore Costantino Astarita.



**sp editori pa-**  
 Finito di stampare  
 nel mese di giugno 2022  
 ISBN 978 88 31983 907

## SOMMARIO

	INTRODUZIONI
4	<b>Paola Marone</b> PRESIDENTE RC NAPOLI SUD OVEST
7	<b>Costantino Astarita</b> GOVERNATORE RC DISTRETTO 2101
	PREFAZIONI
9	<b>Raimondo Ambrosino</b> SINDACO DI PROCIDA
10	<b>Salvatore Di Liello</b> PROFESSORE DI STORIA DELL'ARCHITETTURA
11	<b>MAPPA</b>
	<b>Antonio Di Maro, Federica De Riso, Giulia Iorio, Paola Marone</b>
14	<b>LA CULTURA NON ISOLA</b>
15	SITI DI PARTICOLARE INTERESSE
17	SITI DI INTERESSE CULTURALE
28	SITI DI INTERESSE NATURALISTICO
32	MUSEI
33	TRASPORTI
33	SPIAGGE DI PROCIDA
38	ITINERARIO ENOGASTRONOMICO
41	SHOPPING
41	DOVE DORMIRE
42	FESTIVITÀ
	<b>Comune di Procida</b>
44	VISITA DEL CENTRO STORICO
48	<b>Programma Procida Capitale della Cultura</b>
	TESTI
64	<i>Paesaggio naturale, valori architettonici e urbani di Procida</i> <b>Aldo Aveta e Pierluigi Aveta</b>
79	<i>L'antica modernità dell'architettura procidana</i> <b>Sandro Raffone</b>
118	<i>Legami di mare</i> <b>Raffaella Salvemini</b>
127	<i>L'architettura procidana nella cultura letteraria e cinematografica</i> <b>Mattia Coccozza</b>
133	<i>Mobilità sostenibile a Procida</i> Intervista a <b>Umberto De Gregorio, Presidente Eav</b> a cura di <b>Giorgio Frunzio, Giovanni Esposito, Paola Marone</b>
135	<i>Il restauro della statua di San Michele Arcangelo</i> a cura del <b>RC Napoli Sud Ovest</b>
140	<b>Ringraziamenti</b>

navigazione a vapore segnò però un progressivo declino della gloriosa marineria procidana. La sua gente di mare, tuttavia, continuò a prendere parte a vari livelli, dai calafati ai piloti, alla grande impresa del vapore nel Canale di Suez inaugurato nel 1869. In Egitto in quegli stessi anni arrivò anche un ministro del Regno d'Italia di origini procidane Antonio Scialoja. Il Kedivè gli affidò il piano di risanamento finanziario. Cagionevole di salute Scialoja rientrò in Italia e morì a Procida nel 1877. In suo ricordo fu eretta una statua a Piazza dei Martiri.

Nel Novecento il legame tra l'isola e il mare, la navigazione e la formazione di un capitale umano specializzato non si è spezzato: i marittimi procidani sono ancora presenti in tutte le marinerie del mondo.

Al porto di Sancio Cattolico a testimonianza di questa partecipazione, si incontrano ancora oggi, tutti i giorni, naviganti in servizio e in pensione, nei due circoli di capitani e macchinisti, ed incantano gli astanti con i loro racconti di mare. Sulle pareti sono appese decine di fotografie, molte ingiallite, a fissare il ricordo di tempeste, viaggi intorno al mondo, aneddoti, lutti, speranze, cameratismo, nel caleidoscopio dalle mille facce di questo microcosmo salato.



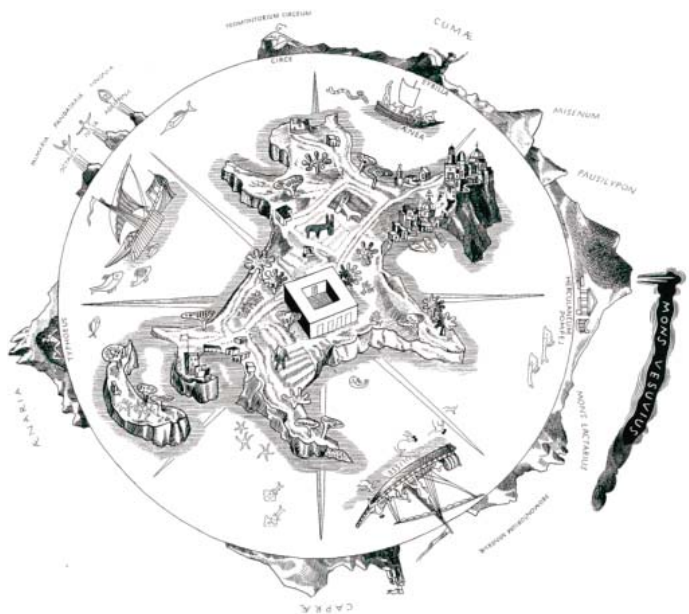
## *L'architettura procidana nella cultura letteraria e cinematografica*

**Mattia Coccozza**

“Turisti, crocieristi, snobs, faran bene a dimenticare il nome di Procida; ma gli artisti vi troveranno delle nuove sensazioni, gli architetti delle rivelazioni, i buongustai delle primizie, gli innamorati un nascondiglio. Chi è un po' di tutto questo, troverà in Procida il luogo segnato della sua sorte”<sup>1</sup>.

Con queste profetiche parole, l'architetto austriaco Bernard Rudofsky prefigura e preannuncia la propizia “scoperta di un'isola”, come ebbe a titolare egli stesso un celebre articolo pubblicato, sul finire degli anni Trenta, sulla rivista *Domus*.

La più piccola delle tre isole del golfo di Napoli inizia, così, a lentamente riemergere da quelle acque verdiblu del mediterraneo che la avevano sino ad allora avidamente protetta e custodita. E benché distante solo alcuni chilometri dalla costa partenopea, Procida appare e si disvela agli occhi dei suoi inattesi avventori come “d'una bellezza esotica e quasi africana”<sup>2</sup>. Già casa di “Graziella” nel noto romanzo di Alphonse de Lamartine, pubblicato nel 1849, Procida conosce una nuova e più fulgida luce nel panorama letterario e cinematografico internazionale soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del Novecento. Si tratta di una fortuna critica in ambito “culturale” che non si accompagna, tuttavia, ad una rinnovata immagine turistica dell'isola. Procida, al contrario, continuerà per molti anni ad essere una meta balneare ben poco frequentata, a differenza delle vicine e più patinate isole di Ischia e Capri. “Questi luoghi dai nomi numinosi” – ci ricorda d'altronde Raffaele La Capria – “pur appartenendo tutti alla Campania antichissima e varia, sono anche dei microcosmi diversi l'uno dall'altro, che danno forma a stati d'animo, modi e stili di vita, predisposizioni e inclinazioni, gusti e abitudini [...] differenti”<sup>3</sup>. Ed è proprio il singolare carattere introverso di Procida, a tratti aspro, sinceramente primigenio, e che profondamente si riflette nell'architettura isolana, a suscitare l'inedito interesse degli intellet-



B. Rudofsky, Pianta di orientamento dell'isola di Procida, 1938. (Domus 123)

tuali che, più o meno fortuitamente, fanno rotta sulle sue spiagge vulcaniche.

“La mattina presto” – scrive Alberto Moravia – “l’approdo a Procida, ha tutto l’incanto di quella verginità omerica che ormai giornalisti e scrittori pretendono non poter trovare se non in fondo al pacifico, in qualche remoto arcipelago di corallo”<sup>4</sup>.

Il richiamo ad Omero non è una mera suggestione letteraria. Procida si presta evidentemente ad essere eletta, in particolar modo nella finzione narrativa, come la vicina “terra delle «madi» goethiane, la terra del «mito» e degli «archetipi», dei conflitti assoluti e delle passioni primordiali”<sup>5</sup>. Scrittori e registi riscoprono, cioè, un’insolita arcadia mediterranea, da popolare vivacemente con personaggi e figure tanto fantastici quanto universali nella loro umanità.

Non potrebbe che essere l’introverta e misteriosa Procida, allora, con le sue “straducce solitarie chiuse fra muri antichi”<sup>6</sup>, l’isola di Arturo narrata da Elsa Morante. E sebbene l’autrice denunci, in apertura del testo, che “non s’è inteso in alcun modo di darne una descrizione documentaria” e che “ogni cosa – a cominciare dalla geografia – segue l’arbitrio dell’immaginazione”<sup>7</sup>, l’architettura



Procida, set cinematografico per *L’isola di Arturo*. Foto di Franco Mancini, 1965 (Critica d’Arte 69)

tura e l’orografia craterica procidana di fatto pervadono prepotentemente ogni pagina del romanzo.

La vegetazione rigogliosa, le pareti tufacee a picco sul mare e le oggi iconiche case – addossate le une alle altre e “tinte di bei colori di conchiglia, rosa o cinereo”<sup>8</sup> – costituiscono, insieme alla Terra Murata e alla rocca del penitenziario, l’ancestrale microcosmo abitato da Arturo. Ma se l’architettura di Procida è certamente centrale nell’avvicinarsi delle pagine del libro, ancora maggiore rilievo e risonanza acquista nella trasposizione filmica del romanzo, nell’omonima pellicola diretta da Damiano Damiani nel 1962. Laddove, cioè, il paesaggio diviene ambientazione cinematografica e disvela dunque dell’architettura “ciò che la apparenta alla scenografia, il suo versante di ambiguità e di giochi di apparenze, il suo effetto di specchio”<sup>9</sup>. Gli edifici isolani e i brani di città selezionati dal direttore della scenografia Franco Mancini, diventano, nelle sue stesse parole, frammenti da ricomporre idealmente, ponendone “in evidenza quei valori emotivi, drammatici o romantici intrinseci” necessari ad animare un “film desunto da un romanzo così denso di atmosfera, come *L’isola di Arturo*”<sup>10</sup>.



*L'Isola di Arturo*. Manifesto del film diretto da Damiano Damiani.



*Il postino*. Scene del film con Massimo Troisi diretto da Michael Radford.

L'“isola fatale” di Toti Scialoja, simile a “una mano spalancata con le dita protese sul mare”<sup>11</sup>, diventa quindi negli anni coprotagonista, più che semplice scenografia, di numerose pellicole cinematografiche, in cui l'intreccio audace delle scale aperte procidane sembra assurgere a ideale metafora del ricco ordito delle intriganti trame narrative.

Così, proprio in quell'isola di pescatori dove, per dirla con Guido Piovene, “tutti sono marinari [...] e nei loro discorsi primeggiano i venti marini”<sup>12</sup>, Mario Ruoppolo, magistralmente interpretato da Massimo Troisi nel film *Il postino*, prova faticosamente a sottrarsi a questo ineluttabile destino. Intento a consegnare le lettere al poeta cileno Neruda, l'improvvisato postino percorre allora in bicicletta l'intera isola, offrendo agli occhi dello spet-

tatore la vista di quelle “case [...] di cento colori pallidi e leggiadri, strette le une alle altre, con le facciate tutte terrazze, poggi e scale”<sup>13</sup>.

Il giardino di Arturo “chiuso fra le mura della casa come una corte”<sup>14</sup>, i pergolati ove si rifugiano Graziella e il suo amato<sup>15</sup>, le vie irte che conducono al porto, vivide nei ricordi di infanzia di Peppe Barra per l’isola materna<sup>16</sup>, e la spiaggia dove il postino dal cuore gentile riscopre l’amore per la poesia, sono solo alcuni dei luoghi che hanno ospitato le scene e le ambientazioni di film e romanzi, raccontando al grande pubblico l’immagine e l’identità di Procida. Oggi, l’isola, Capitale italiana della Cultura 2022, accoglie ancora chi desidera esplorarla per captarne l’anima, alla scoperta, dietro ogni facciata e all’ombra di ogni stretto vicolo, del potenziale narrativo insito nel mito dell’architettura mediterranea.

#### Note

- <sup>1</sup> B. Rudofsky, *Scoperta di un’isola*, in *Domus*, 123, 1938, p. 3.
- <sup>2</sup> C. Brandi, in V. Rubiu (a cura di), *L’agave sullo scoglio: 15 artisti e il mare*, Electa Napoli, Napoli 1987, pp. 13-14.
- <sup>3</sup> R. La Capria, *Ultimi viaggi nell’Italia perduta*, Bompiani, Milano 2015, p. 100.
- <sup>4</sup> A. Moravia, *L’isola di Graziella*, in *Le vie d’Italia*, dicembre 1960.
- <sup>5</sup> G. Pedullà, *L’immagine del Meridione nel romanzo italiano del secondo Novecento (1941-1975)*, in *Meridiana*, 47/48, 2003, p. 189.
- <sup>6</sup> E. Morante, *L’isola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957, p. 12.
- <sup>7</sup> E. Morante, op. cit., p. 7.
- <sup>8</sup> E. Morante, op. cit., p. 13.
- <sup>9</sup> A. Cappabianca, *Architettura*, in *Enciclopedia del Cinema*, Treccani online, 2003.
- <sup>10</sup> F. Mancini, *Un’esperienza scenografica. L’isola di Arturo*, in *Critica d’Arte*, 69, 1965.
- <sup>11</sup> T. Scialoja, *Come ai tempi di Omero*, in G. Cosenza, M. Jodice, *Procida. Un’architettura del Mediterraneo*, CLEAN, 2007, p. 10.
- <sup>12</sup> G. Piovene, *Viaggio in Italia*, 1957, p. 831.
- <sup>13</sup> A. Moravia, *L’isola di Graziella*, op. cit.
- <sup>14</sup> E. Morante, op. cit., p. 18.
- <sup>15</sup> Cfr. A. de Lamartine, *Graziella*, Garzanti, Milano 2009, pp. 41-42.
- <sup>16</sup> Cfr. Peppe Barra, *C’era una volta tanto tempo fa*, in Andrea Cosenza (a cura di), *Procida a passo d’uomo*, CLEAN, Napoli 2009, p. 25.

## Mobilità a Procida. Intervista a Umberto De Gregorio, Presidente

Giorgio Frunzio, Giovanni Esposito, Paola Marone

Egr. Presidente De Gregorio, in riferimento al progetto “PROCIDA traffic free”, primo esperimento in Italia, l’EAV ci illustra il lavoro svolto per il servizio bus completamente gratuito nel periodo che va da maggio a settembre.

Con l’evento inaugurale di “Procida Capitale della Cultura 2022” del 9 aprile scorso sono partite le iniziative che EAV ha messo in campo con il piano Green Traffic Free. Attraverso la sinergia con il Comune di Procida è stato possibile prevedere numerosi progetti che consentono di agevolare gli spostamenti sull’isola dei turisti e dei residenti. La più nota, perché già diffusa da tempo dai giornali, è sicuramente la gratuità il trasporto su gomma nel periodo aprile/ottobre che aggiunta anche l’incremento della produzione chilometrica per circa 150.000 km in più ed all’acquisto di 6 autobus (4 del tipo elettrico e di 2 bus dedicati al borgo medievale di Terra murata) rendono la circolazione delle navette/bus più spedita e fluida.

Egr. Presidente De Gregorio ci descriva i servizi che EAV offre a Procida: i mezzi, le linee e tutti gli altri servizi programmati.

Attualmente la flotta bus assegnata all’isola di Procida è costituita da 14 veicoli ai quali andranno ad aggiungersi, a partire dal 27 maggio, 4 nuovi veicoli elettrici. È importante sottolineare che, nell’ottica dell’inclusione, tutti i bus sono dotati di pedana per agevolare la salita e la discesa delle persone a ridotta mobilità.

Le attuali 6 linee automobilistiche consentono la copertura del TPL sull’intero territorio procidano; dal 1 giugno si aggiungerà anche la linea balneare Chiaiolella – Pozzo Vecchio. Inoltre, è stato implementato sui alcuni bus circolanti sull’isola